



WWF



2012

Dossier Guardie WWF

GUARDIE... & LADRI DI NATURA

VIAGGIO NELL' *ALTRA ITALIA*

CHE DIFENDE I BENI COMUNI

REPORT SULL'ATTIVITA' DELLE GUARDIE VOLONTARIE DEL WWF

Guardie e Ladri di Natura

WWF Onlus - ONG – novembre 2012

A cura di Patrizia Fantilli e Cristina Maceroni

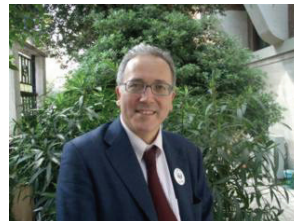
INDICE

Premessa del Presidente del WWF Italia, Stefano Leoni-----	5
Un saluto speciale alle guardie volontarie, di Fulco Pratesi – Presidente onorario WWF Italia-----	6
L'altra Italia a servizio della società, di Adriano Paoletta – Direttore generale WWF Italia-----	7
I PARTE : CHI SONO E COSA DIFENDONO LE GUARDIE WWF-----	8
Da oltre 20 anni ..paladini dei beni comuni, di Patrizia Fantilli-----	9
Identikit dei vigili col panda-----	14
Furto di Beni Comuni: le cifre del problema-----	16
Bracconaggio – Un fenomeno che non conosce crisi, di Raniero Maggini-----	17
Intervista a Jonathan Franzen-----	20
Traffico illegale di specie-----	22
Rifiuti/discardie illegali-----	24
Maltrattamento animali e randagismo-----	25
Abusivismo edilizio, cave illegali-----	26
Inquinamento-----	27
Incendi-----	28
II PARTE: IL VIAGGIO TRA LE GUARDIE VOLONTARIE DEL WWF -----	30
FRIULI VENEZIA GIULIA	
La forza gentile di Manuela (<i>intervista a Manuela Carbi</i>)-----	31
LOMBARDIA	
Sul fronte caldo delle Valli bresciane (<i>Intervista a Antonio delle Monache</i>)-----	33
Identikit del nucleo Guardie WWF di Brescia-----	38
Sintesi dei controlli svolti nel 2011, avvio stagione venatoria 2012-----	39
Il contesto: la caccia nella Provincia di Brescia-----	40
PIEMONTE	
Sulle tracce dei fuoristrada (<i>intervista a Paolo Galliano</i>)-----	48
LIGURIA	
Tra abusivismo in salsa 'venatoria', recupero del verde urbano e battaglie legali (<i>intervista a Guglielmo Jansen</i>)----	50
TOSCANA	
Vigilare nella terra d'origine delle Oasi (<i>intervista a Daniele Rosati</i>)-----	54
UMBRIA	
Giampaolo, l'uomo che piantava gli alberi (<i>intervista a Giampaolo Oddi</i>)-----	58
EMILIA ROMAGNA	
Rincorrendo i bracconieri e ... le deroghe sulla caccia (<i>intervista a Lorenzo Bruschi</i>)-----	60
Segni particolari: specializzato in indagini antibracconaggio (<i>intervista a Massimo Bolognesi</i>)-----	63
Racconti da una 'memoria storica' (<i>intervista a Giorgio Tramonti</i>)-----	66
MARCHE	
Matita rossa e blu per l'ambiente: dalla cattedra alla difesa dei fiumi (<i>intervista a Giuseppe Dini</i>)-----	69
Sorveglianza, battaglie legali e un po' di fantasia: scacco al bracconaggio (<i>intervista a Marco Mancinelli</i>)-----	72
ABRUZZO	
Tra coste da difendere e pesca abusiva da combattere (<i>intervista a Claudio Allegrino</i>)-----	76
LAZIO	
Guardie in arrivo anche nella nostra regione (<i>intervista a Vanessa Ranieri</i>)-----	79

CAMPANIA	
Il fronte sempre aperto di Salerno (<i>intervista a Mario Minoliti</i>)-----	81
Resoconto attività : Operazione Parco pulito 2012, Caccia al ladro in area protetta (luglio 2012), Ischia-una storia di successo-----	99
Quando è il bracconiere a finire in trappola: una giornata con le Guardie sulla Costiera amalfitana-----	100
Eduardo, il ‘ragazzo’ che si fece guardia (<i>intervista a Eduardo Quarta</i>)-----	101
CALABRIA	
L’ex carabiniere che ora ‘sorveglia’ l’ambiente (<i>intervista a Domenico Perziano</i>)-----	103
Calabria, dove la fauna è <i>res nullius</i> , di Pino Paolillo-----	105
PUGLIA	
Tra bracconaggio ‘millenario’ e inquinamento industriale (<i>intervista a Cosimo Quaranta</i>)-----	107
SICILIA	
Tra zoomafie e randagismo (<i>intervista a Ennio Bonfanti</i>) -----	111
SARDEGNA	
In difesa dello “scricigno di biodiversità” del Mediterraneo (<i>Intervista a Antonello Secci</i>)-----	115
APPENDICE -----	117
Elenco dei coordinatori regionali delle Guardie WWF Italia_____	117
La normativa sulle Guardie Venatorie_____	118

PREMESSA

"Tra le tantissime organizzazioni che il WWF ha sparse per il mondo, la caratteristica che contraddistingue il WWF Italia è quella di aver puntato anche sul coinvolgimento dei propri aderenti alle battaglie che l'Associazione conduce. Se la componente maggiore del problema ambientale è dovuta al comportamento dell'uomo nei confronti dell'ambiente, allora quale migliore strumento se non quello di far agire gli stessi uomini per cambiare questa "cultura"?



Portare l'esempio per dimostrare che è possibile farlo. Agire diversamente per dare coraggio a chi ha timore di cambiare. Far sì che un gesto "controcorrente" diventi consuetudine e - perché no - anche "fico".

Per far questo occorre avere entusiasmo e saperlo trasmettere. Ma non basta essere convinti, occorre saperlo fare. Anche un simile compito richiede la sua professionalità, bisogna formarsi e informarsi, saper coordinare la propria azione con quella degli altri, definire obiettivi e saperli raggiungere. Insomma, fare il volontario per il WWF Italia è un impegno serio.

Tra i nostri volontari meritano un particolare riguardo le Guardie volontarie. Queste persone (attualmente quasi 300) operano controlli a largo spettro sul territorio. Pesca, raccolta di prodotti epigei, scarichi, rifiuti, abusivismo edilizio, aree protette, circolazione fuoristrada, educazione e formazione sono alcuni dei settori nei quali si impegnano.

Loro, quindi, agiscono come guardiani del territorio. Sono, di fatto, la più genuina forma di sussidiarietà - o federalista - della protezione dell'ambiente. Il loro stimolo è dato dall'amore verso il proprio territorio, ne colgono il valore di bene comune e si propongono come custodi. Non certo come prerogativa esclusiva, essi infatti agiscono in forza di appositi riconoscimenti da parte delle amministrazioni pubbliche, dopo aver superato esami e corsi di formazione.

Una selezione seria, superiore a quella operata per diventare cacciatore. Ma necessaria. E i frutti si possono vedere. Sono in questo rapporto, che denuncia come purtroppo sia ancora troppo alto il numero delle violazioni e quanto ancora bisogna lavorare per diffondere una cultura di rispetto e amore per l'ambiente."

Stefano Leoni

Stefano Leoni
Presidente WWF Italia

UN SALUTO SPECIALE ALLE GUARDIE VOLONTARIE

Fare la guardia ecologica non è uno scherzo. I nove anni che passai negli anni 70 dello scorso secolo col tesserino di Guardia Zoofila dell'allora Ente Nazionale Protezione Animali mi hanno fatto capire quanto valga l'impegno generoso e coraggioso di tanti volontari in difesa dell'ambiente, della natura e degli animali. La mia attività si svolgeva allora soprattutto nel controllo della caccia e ricordo episodi in cui solo la fermezza, la calma e la consapevolezza di operare nel giusto (oltre che la conoscenza delle leggi) mi consentirono di intervenire con efficacia, anche da solo, nel controllo delle bande di armati (più di 2 milioni di licenze dal 1974 al 1976) che allora battevano le campagne da agosto a maggio, sparando a tutto.



Così, quando ricevo i comunicati e le notizie riguardanti l'attività delle Guardie del WWF, oltre all'orgoglio per quanto l'Associazione sta riuscendo a fare per contrastare bracconaggio, inquinamenti, abusivismo e maltrattamenti, provo un grande senso di riconoscenza per chi, del tutto generosamente, mette a disposizione il suo tempo (e spesso anche i suoi mezzi) per contrastare la dilagante alluvione malavitosa che investe il Bel Paese nel suo patrimonio più prezioso e insostituibile costituito da paesaggi, ecosistemi e biodiversità.

Oggi che, purtroppo, gli avversari sono più attrezzati e arroganti, l'opera di contenimento delle nostre guardie diviene spesso pericolosa, come dimostrano episodi non lontani nel tempo.

Ed è per questo che sono grato a tutte le Guardie col simbolo del Panda, sentendomi partecipe della loro nobile e disinteressata attività per la quale rivolgo ad essi la mia riconoscenza e i miei auguri più fervidi.



Fulco Pratesi
Presidente onorario del WWF Italia

L'ALTRA ITALIA A SERVIZIO DELLA SOCIETA'

Questo dossier è un viaggio attraverso i racconti delle Guardie volontarie del WWF, una prima raccolta di testimonianze sul territorio in tutte le regioni d'Italia, **uno spaccato di civiltà nell'inciviltà** che colpisce continuamente e quasi ovunque la nostra bella natura e l'ambiente.

E' il racconto di battaglie storiche e di alcune più recenti, dei successi e delle questioni ancora aperte. E' la fotografia di quell'"altra Italia" troppo spesso lontana dalle pagine dei giornali e dai dibattiti nazionali. Questo viaggio attraverso le decine di piccoli e grandi Nuclei di Guardie volontarie aiuta a capire meglio queste persone, spesso nascoste dietro i numeri dei resoconti annuali, le motivazioni che le hanno spinte a impegnarsi in maniera gratuita e volontaria per il WWF. Leggendo le tante storie si scoprono uomini e donne battaglieri, appassionati, quella parte migliore della nostra società che non si piega davanti a nessun ostacolo burocratico o personale, competente e fantasiosa al tempo stesso, coraggiosa e caparbia. Già, ci sono anche tante donne nei nostri Nuclei perché le quote rosa da qualche anno hanno preso piede in questo settore.

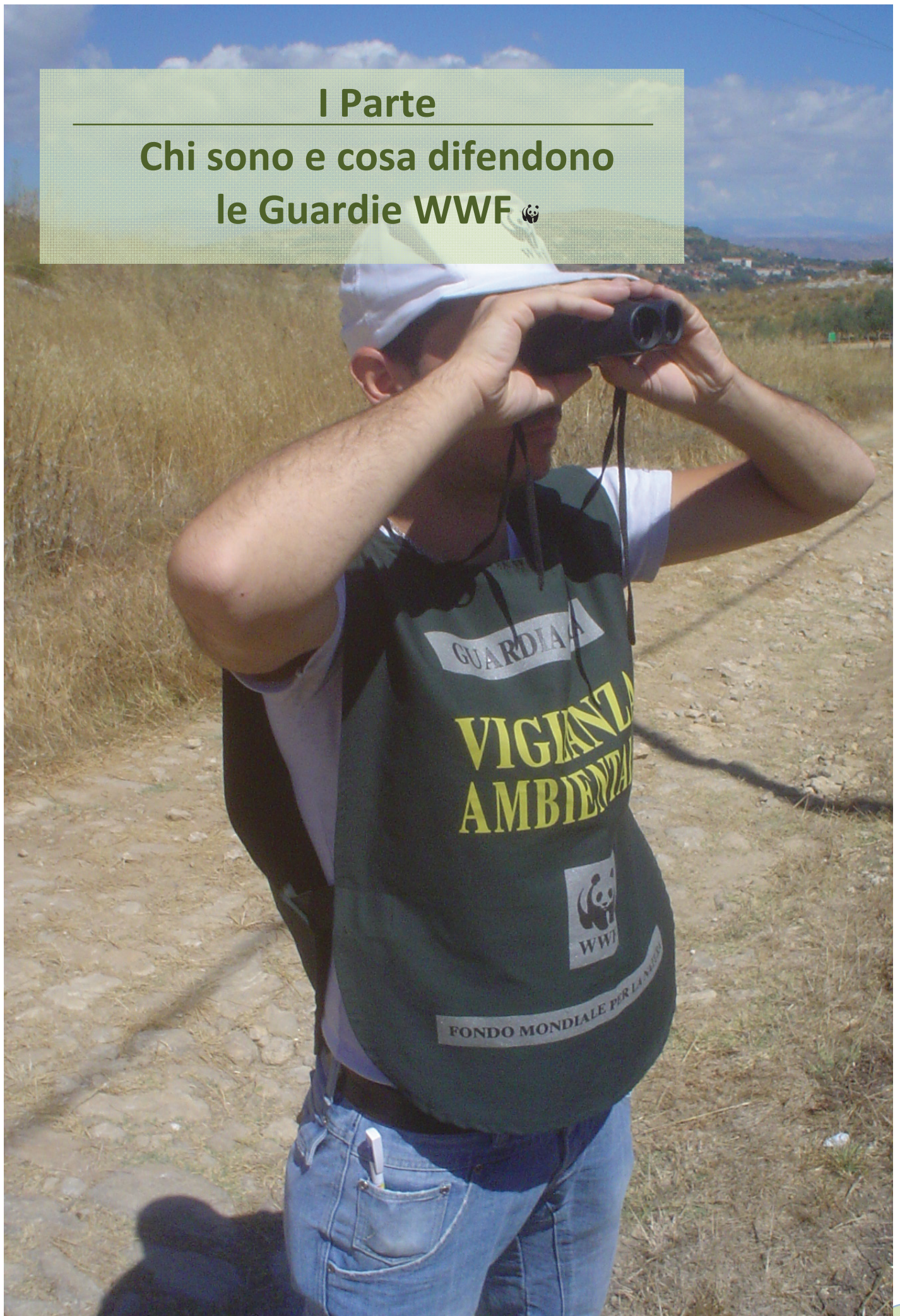
Se dovessi indicare cosa lega tutti loro direi un filo invisibile sempre teso tra impegno civile e passione per la natura. Traspare dalle loro parole l'urgenza di fare qualcosa di concreto per difendere un patrimonio che appartiene a tutti, il desiderio di cambiare le cose partendo prima di tutto dal proprio operato in una continua battaglia di civiltà per contrastare la caccia illegale, vera piaga più volte descritta anche con racconti raccapriccianti, o per stanare inquinatori o cittadini noncuranti dei beni comuni. Le Guardie volontarie sono anche gli occhi e le orecchie sul territorio che si aggiungono e spesso affiancano le nostre Sezioni regionali: queste sentinelle sempre attive sono in grado di percepire prima di altri cosa stia cambiando e quale possa essere la strada migliore per far rispettare le regole sull'ambiente. Inoltre rappresentano un sostegno spesso insostituibile, grazie alla competenza maturata in anni di attività, per molte forze dell'ordine al livello locale. Sono il presidio vigile che consente alle nostre iniziative legali di intervenire con la tempestività necessaria, come nel caso delle continue deroghe alla normativa sulla caccia. Infine, sono tra i nostri soci più attivi, testimoni di un modo di vivere l'Associazione che ci auguriamo possa contaminare quanti più cittadini possibile.



Adriano Paoletta
Direttore generale del WWF Italia

I Parte

Chi sono e cosa difendono le Guardie WWF



DA OLTRE 20 ANNI ... PALADINI DEI BENI COMUNI

di Patrizia Fantilli

Direttore ufficio Legale – Legislativo del WWF Italia
Coordinatore nazionale Guardie WWF Italia

“Io non faccio niente di particolarmente complesso o innovativo, cerco solo di utilizzare tutti gli strumenti che già la Legge prevede per tutelare gli ultimi lembi di territorio non cementificato e per impedire che la fauna selvatica venga sterminata a fucilate da una minoranza estremista calibro 12. Molto stanno facendo le Guardie del WWF Italia in tutti i campi della tutela ambientale, anche se a volte sembra tutto così difficile e le forze in campo così sproporzionate: 300 generosi volontari contro un esercito di cementificatori, sparatori e inquinatori, spesso coperti da chi invece di vigilare si gira dall'altra parte. Ma la nostra attività di Guardie ci fa recuperare la dignità di sentirsi cittadini di questo Paese”.

(Marco Mancinelli, Guardie WWF Marche).

Basterebbero queste poche ma incisive parole per raccontarci e farci comprendere quale sia lo spirito con cui questo piccolo “esercito” di 300 volontari, disarmati, con la divisa del Panda agisce in tutta Italia. O basta qualche ora trascorsa con loro per sentire intensamente la passione che mettono nel proprio “lavoro” (completamente volontario e gratuito), che li porta a fianco dei cittadini onesti e, soprattutto, di chi non ha voce né mezzi per difendersi (gli animali, l'ambiente, la natura) per vigilare sul rispetto della natura e delle regole, prevenire o contrastare gli illeciti ambientali. Mi è capitato più di un volta di vederli in azione durante i campi di sorveglianza ambientale (ad es. l'ultimo che si è svolto nell'aprile–maggio 2012 nell'area di Salerno - Ischia, vedi il racconto di Mario Minoliti): notti passate all'addiaccio per sorprendere i bracconieri ed al mattino, invece di dormire, compilare i verbali, preparare il pranzo e sistemare la foresteria (ognuno fa la sua parte, donne e uomini, giovani e meno giovani, vige la più ampia democrazia e parità dei sessi!). E' anche difficile rendere bene l'idea della gioia e della commozione che si prova quando si può finalmente godere il risultato di questi sacrifici, ad esempio quando si aprono le gabbie e si liberano decine di uccellini sequestrati ai bracconieri o commercianti senza scrupolo, animali che erano invece destinati ad essere uccisi o vivere prigionieri in condizioni crudeli ed innaturali.

Queste emozioni e le tante ed importanti conoscenze delle nostre Guardie (scientifiche e giuridiche), vengono condivise attraverso momenti di formazione, informazione, educazione sulle normative che riguardano il rispetto dell'ambiente, nonché sulle conoscenze della natura, tutti momenti dedicati alla gente comune.

Potremmo dire, infatti, “non solo vigilanza”: le Guardie del Panda non sono “sceriffi” o rangers. Una delle azioni più importanti svolte dalle Guardie è proprio quella di informazione verso i cittadini, usando spesso le armi più



potenti a disposizione: l'amore per la natura e i propri simili, il rispetto delle leggi, il proprio esempio. La loro presenza sul territorio, grazie alle periodiche uscite o altri interventi mirati in seguito a segnalazione, è un punto di riferimento prezioso per i cittadini che vedono spesso nelle "Guardie del Panda" veri e propri presidi a cui appellarsi in caso di illeciti da segnalare. "L'esperienza mi ha insegnato a riconoscere subito gli agenti che lavorano davvero sul territorio e quelli un po' pigri: i primi sono sempre abbronzati e smunti per le ore passate a camminare ed arrampicarsi, i secondi sempre bianchicci e ben in carne, viste le ore trascorse alla scrivania! (dall'intervista a Giorgio Tramonti, WWF E. Romagna). E' vero: troppo spesso chi dovrebbe assicurare il rispetto delle leggi passa più tempo a mettere timbri che a vigilare sul territorio. E le Guardie del WWF sopperiscono anche a queste carenze.

Non solo controlli ed accertamenti ma anche dialogo con i cittadini svolto con pazienza, passione e competenza. Se si tratta di illeciti che riguardano l'attività venatoria, le Guardie intervengono direttamente redigendo processi verbali, comminando sanzioni, sequestrando corpi di reato e mezzi illeciti, come previsto dalle normative vigenti. Nel più vasto campo del controllo ambientale effettuano, quali Pubblici Ufficiali, segnalazioni e denunce, in seguito alle quali si mettono in moto gli interventi delle autorità preposte e l'eventuale procedimento giudiziario. Un'attività molto diretta, concreta ed anche faticosa, quindi, che non manca di un carattere avventuroso: lunghe camminate nei boschi, appostamenti per scovare bracconieri e cacciatori poco attenti al rispetto delle regole, ore ed ore nei luoghi dove troppo spesso la poca attenzione e sorveglianza hanno trasformato un bosco in una distesa di cenere o un torrente in fogna a cielo aperto.

E, purtroppo, non mancano neanche gli episodi di minacce, ritorsioni o veri e propri attentati (alcuni dei quali davvero gravi). La lista è lunga (*vedi box*).

Anche per questo l'azione delle Guardie del WWF, indirizzata alla prevenzione e repressione degli illeciti contro l'ambiente con attività di vigilanza, controllo e accertamento viene spesso svolta in stretta collaborazione o supporto delle forze dell'ordine. Le Guardie WWF perseguono i sempre troppo numerosi reati (uno ogni 43 minuti, secondo i dati 2010 del Ministero dell'Ambiente) che si compiono purtroppo ancora oggi in Italia danno dell'ambiente e della salute: dall'uccisione di specie protette al mancato rispetto delle norme venatorie a causa del bracconaggio, dagli abusi edilizi all'abbandono di rifiuti, dal maltrattamento degli animali al commercio illegale di fauna e flora, dall'inquinamento di fiumi e mari, alla pesca illegale, dalle attività industriali inquinanti, agli scarichi abusivi, agli incendi, una piaga che tristemente colpisce i nostri boschi ogni anno favorita anche da lunghi periodi di siccità.

Negli oltre venti anni di attività, le competenze giuridiche e le possibilità di intervento delle Guardie Giurate Volontarie del WWF si sono notevolmente



Parco del Circeo - Seminario Nazionale
Guardie volontarie Ambientali WWF Italia

ampliate, in parallelo con l'evolversi anche in Italia della legislazione di tutela ambientale. Le Guardie ambientali, infatti, storicamente nascono avendo le sole competenze per la vigilanza venatoria, quindi come rete di volontari dedicati alla prevenzione e repressione delle attività illegali di caccia. Successivamente (a seguito di leggi nazionali e/o regionali) sono state acquisite anche competenze ittiche e zoofile e, più in generale, competenze ed attività che riguardano la "vigilanza ambientale" in senso lato su tutti i "reati ambientali".

Tutte queste attività sono sempre svolte in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine e l'Autorità Giudiziaria. Infatti le oltre 300 Guardie volontarie venatorie del WWF, presenti in 15 Regioni, svolgono funzioni di vigilanza ambientale.- venatoria - zoofila (a seconda delle norme regionali), con la qualifica di "pubblici ufficiali", in stretta collaborazione con Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato, oltre che con le altre associazioni di protezione ambientale. L'azione si concentra in alcuni periodi dell'anno anche in alcune aree particolarmente "calde" sotto il profilo dell'illegalità: dalle Valli Bresciane per arginare il fenomeno del bracconaggio (in autunno), alle campagne del salernitano per combattere inquinamento e caccia illegale (in tarda primavera), fino alle piccole isole, come quella di Ischia, che negli anni ha visto ridurre sensibilmente l'abbattimento illegale della fauna migratoria proprio grazie alla presenza costante delle Guardie WWF.

L'attività di vigilanza venatoria e antibracconaggio rimane quella più omogenea, qualificante e conosciuta, che trova i momenti di maggior impegno e rilevanza esterna nei "Campi antibracconaggio" (Valli Bresciane nel periodo ottobre-novembre; Salerno - Ischia, aprile -maggio).

Numerosi gruppi regionali si sono specializzati in attività anche diversa da quella riguardante la caccia, settorializzando la materia ambientale. Ad esempio: il Nucleo Puglia contro la pesca di frodo e la tutela delle coste avviando una proficua collaborazione con la Guardia di Finanza; il Nucleo Campania (Salerno in particolare) su discariche e smaltimento illegale di rifiuti, nel settore conserviero e olivicolo in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato e Guardia di Finanza (il Nucleo di Salerno ha ricevuto il "Panda d'Oro" speciale per il quarantennale del WWF dell'ottobre 2006); il Nucleo Lombardia su bracconaggio e traffico illecito di fauna selvatica in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

Numerosi altri Nuclei hanno sviluppato competenze diversificate su: rifiuti, pesca, attingimento e inquinamenti di acque pubbliche, abbandono incontrollato dei rottami dei veicoli a motore, Polizia Forestale e Polizia veterinaria, elettrosmog, inquinamenti di varia natura, normativa su funghi e tartufi, apicoltura etc.

In alcuni nuclei (ad esempio Toscana) sono numerose le attività che vengono svolte a seguito di convenzioni con enti pubblici (ad es. sorveglianza in aree protette, attività di vigilanza su temi vari nei comuni, etc.).

Soci un po' speciali

Si può ritenere che, attualmente, le Guardie costituiscano la rete di volontari del WWF maggiormente organizzata, qualificata, presente in maniera capillare sul territorio. Sono anche tra i più importanti ed insostituibili collaboratori per le attività giudiziarie e legali del WWF Italia (centinaia l'anno tra ricorsi amministrativi, costituzioni di parte civile in procedimenti penali per reati ambientali, denunce, esposti). Per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini, oltre che a sorvegliare il territorio, non basta affidarsi alle denunce o alle pressioni sulle istituzioni o a campagne informative: tutto ciò non sarà mai sufficiente per il WWF senza l'azione costante e silenziosa e l'impegno personale di questa rete di oltre 300 volontari qualificati e competenti che vigilano sul territorio, spesso in aree ad alta densità criminale che assicurano gli interventi nelle aree particolarmente "calde" sotto il profilo delle violazioni contro la natura e l'ambiente. Il deterrente dato dalla loro costante presenza rappresenta una strategia che alla lunga risulta vincente e capace di debellare pratiche odiose, come è avvenuto, solo a titolo di esempio, nella provincia di **Caltanissetta**. Qui le Guardie WWF sono riuscite dopo anni di appostamenti e fingendosi acquirenti, a sgominare il **'racket' degli uccelli canori**, ovvero, la vendita di cardellini, ma anche di altri piccoli passeriformi dal canto melodioso, che per decenni venivano venduti in gabbiette nei mercati della città con grandi guadagni da parte dei venditori. Determinante il contributo delle forze dell'ordine che spesso vengono chiamate ad intervenire o vengono affiancate dalle Guardie WWF nelle operazioni di controllo.



Attentati alle Guardie Venatorie del WWF

Lombardia - Brescia, ottobre 2012: impianto dei freni sabotato per l'auto in cui viaggiavano tre Guardie del WWF Lombardia.

Campania - Ischia, maggio 2007 - campo antibraconaggio: un blocco di asfalto lanciato dall'alto sull'auto delle Guardie del WWF, parabrezza andato in frantumi.

Campania - Ischia, maggio 2011, campo antibraconaggio e monitoraggio ambientale di Salerno: colpi di fucile sparati in direzione dell'auto delle Guardie del WWF.

Campania: Guardie WWF investite dall'auto di un braconiere.

Lombardia - Val Trompia: minacce alle Guardie del WWF con attrezzi agricoli (roncole).

Puglia: auto di una Guardia WWF incendiata.

Toscana 2004: una Guardia WWF malmenata e poi investita con l'auto da



Consegna del Panda d'Oro alle Guardie delle Valli bresciane da parte di Stefano Leoni Presidente WWF Italia

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Primavera 2009, in occasione della Festa Oasi del WWF, celebrata in forma speciale presso la tenuta presidenziale di Castelporziano, il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano premia le Guardie giurate del WWF** per il contributo straordinario di tutela dell'ambiente.



*Roma, 19-04-2009
Il Presidente Giorgio Napolitano consegna il Premio per l'attività volontaria di tutela dell'ambiente e della natura a Sauro Presenzini, coordinatore nazionale delle Guardie Volontarie WWF*

IDENTIKIT DEI VIGILI COL PANDA

di Sauro Presenzini

Guardia WWF Umbria, già Coordinatore nazionale Guardie

Nei primi anni ottanta la legge in materia di fauna e caccia istituì la figura delle Guardie giurate volontarie adibite al controllo del territorio per l'applicazione della normativa per la tutela della fauna selvatica e l'applicazione della disciplina della caccia.

Le guardie WWF hanno raggiunto, dopo l'istituzione di un Coordinamento Nazionale nel 1991, il riconoscimento ufficiale quale attività tra le più concrete ed incisive nella tutela dell'ambiente organizzate dall'Associazione.

Qualifica

Le Guardie Giurate Volontarie con decreto del Prefetto o della Provincia, operano in materia di vigilanza sull'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica, degli animali d'affezione. Nell'esercizio delle loro funzioni sono Pubblici Ufficiali.

Organizzazione

Con ordine di servizio approvato dal Questore di ogni singola Provincia e sulla base di uno specifico Regolamento nazionale, sono organizzate in oltre 50 Nuclei provinciali e sono presenti in 15 Regioni. Attualmente i Soci operanti come Guardie Volontarie WWF sono circa 300 sul territorio nazionale. L'attività fa riferimento al Coordinamento nazionale Guardie Giurate Volontarie WWF Italia, che opera presso il WWF Italia (via Po 25/c, 00198 Roma).

Attività

Settore primario è quello della vigilanza e della prevenzione (alcuni Nuclei svolgono anche attività antincendio in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato avendo stipulato una convenzione nazionale. Altrettanto importante è l'opera di informazione che questi volontari offrono al cittadino sulle normative riguardanti il rispetto dell'ambiente. Nel corso di periodiche uscite sul territorio o di interventi mirati in seguito a segnalazione, le Guardie WWF effettuano controlli ed accertamenti, spesso in stretta collaborazione ed a supporto delle forze dell'ordine. Perseguono reati a danno dell'ambiente che vanno dall'uccisione di animali protetti all'esercizio abusivo della caccia, dagli abusi edilizi ai casi d'inquinamento e molto altro.

Per gli illeciti riguardanti l'attività venatoria, intervengono direttamente redigendo processi verbali, comminando sanzioni, sequestrando corpi di reato e mezzi illeciti, come previsto dalle normative vigenti.



NUMERI DELLE GUARDIE

DA 25 ANNI VOLONTARI SUL CAMPO

300 volontari.

50 nuclei attivi.

15 Regioni rappresentate.

55.000 ore ogni anno di servizio complessivo.

145 ore in media al giorno per ogni Guardia dedicate alle collettività.

TUTTI (o quasi) i weekend dedicati alla sorveglianza.

Migliaia di accertamenti di violazioni in oltre 20 anni di attività.

Centinaia di mezzi illeciti di caccia recuperati in oltre 20 anni di attività.

Nel più vasto campo dei “reati ambientali” effettuano, quali Pubblici Ufficiali, segnalazioni e denunce, in seguito alle quali si mettono in moto gli interventi delle autorità preposte e l’eventuale procedimento giudiziario.

Quando e’ opportuno chiedere il loro intervento

E’ necessario tener presente che le Guardie venatorie del WWF sono volontarie e quindi possono dedicare all’attività di vigilanza solo il loro tempo libero, per lo più durante i fine settimana.

E’ quindi possibile segnalare violazioni della legge effettuate in modo continuativo o periodico e che consentono un intervento programmato. Per esempio: vendita di reti, trappole o altri mezzi di caccia vietati, vendita di animali protetti; capanni fissi con distanze non regolamentari; sistematica presenza di cacciatori in zone di divieto di caccia; discariche ed abbandoni di rifiuti; taglio di alberi in zone vincolate.

Strumenti

Il servizio è assolutamente disarmato per Regolamento interno ed utilizza un abbigliamento che porta ben in vista il simbolo del WWF , il Panda. Le uniche armi sono quindi la radio trasmittente, il binocolo, la macchina fotografica, carta, penna, a volte un computer ed un telefono cellulare, e tanta volontà; solo in alcuni casi attraverso convenzioni con diversi enti sono rimborsate le pure spese di servizio, ma normalmente l’attività è autofinanziata dai volontari e dal WWF. Le guardie sono tutte coperte da assicurazione contro gli infortuni e responsabilità civile verso terzi.

Come si diventa Guardia volontaria WWF

Può diventare Guardia WWF il Socio iscritto, maggiorenne, senza precedenti penali, che partecipi alle attività delle proprie sezioni WWF regionali e locali; dopo almeno un anno di attivismo e dopo aver frequentato gli specifici corsi – organizzati dalle amministrazioni locali o dalla stessa Associazione – e superato il relativo esame, l’aspirante Guardia WWF potrà essere proposto al Coordinamento nazionale per l’avvio delle pratiche di nomina alla Provincia in cui la Guardia andrà a svolgere le sue funzioni.



Sequestro di trappole



Guardie WWF e Carabinieri



Vigilanza

FURTO DI BENI COMUNI LE CIFRE DEL PROBLEMA

I principali campi di azione in cui operano le Guardie Volontarie WWF sono tutti tesi a ridurre e, laddove possibile, eliminare i numerosi danni alla biodiversità, al territorio, alla salute. Una lotta tra Guardie e ladri di beni comuni che minacciano aria pulita, acqua potabile, terreno fertile e incontaminato, paesaggio, boschi e patrimonio naturale.

Le schede che seguono descrivono la dimensione nazionale dei problemi affrontati dalle Guardie WWF per capire l'importanza della loro azione di controllo e denuncia.



Bracconaggio

Secondo i dati del CFS nel 2011 in Italia sono stati **oltre 1000 i reati contestati** in materia di bracconaggio, inclusi quelli della pesca abusiva, con **oltre 700 persone denunciate**. Si tratta dei reati perseguiti dal solo CFS a cui vanno aggiunte le centinaia di violazioni contestate dalle Guardie volontarie delle associazioni, provinciali, etc.

Tra le aree 'calde' le Valli Bresciane, le piccole isole, la Sardegna e la Calabria. Il bracconaggio continua a colpire anche specie particolarmente protette, come lupi, orsi catturati perfino all'interno di aree protette o in prossimità di esse, come è accaduto nel Parco d'Abruzzo e nel Pollino. Inoltre, costosi progetti di reintroduzione di specie a rischio svaniscono in pochi minuti a causa di bracconieri incalliti: è il caso degli **ibis eremita** uccisi a fucilate all'inizio della stagione venatoria 2012-2013 in Toscana, animali presenti nei nostri cieli grazie a lunghi anni di attività di ricerca e cura anche con il sostegno del WWF.

Sul fronte degli **INCIDENTI DI CACCIA**, un tema che riguarda l'incolumità dei cacciatori stessi ma anche quella di 'normali' cittadini, non sono solo gli animali a morire sotto i colpi delle doppiette.

Secondo l'Associazione Vittime della Caccia nel solo inizio di stagione venatoria 2012-2013 (meno di 2 mesi, compresa la preapertura al 1 settembre) **la caccia ha ucciso 16 persone e ferito altre 48** . I cacciatori hanno fatto strage non solo dei loro colleghi, ma anche di le persone che avevano il solo torto di passare davanti alla canna dei loro fucili: 4 morti (di cui 2 bambini), e 14 feriti (di cui 3 bambini).

Negli ultimi **4 anni**, pur con una tendenza in calo, c'è stata una vera e propria strage: **114 morti e 303 feriti**, un elenco che l'Associazione suddetta limita alle vittime dei fucili da caccia, escludendo gli incidenti come cadute, infarti.

In Italia i cacciatori sono poco più di 700.000; siamo il primo produttore di armi sportivo-venatorie e copriamo almeno il 60% dell'intera offerta dei Paesi della Comunità europea. Si arriva al 70% del mercato coperto dai prodotti italiani se si considerano le armi lunghe da caccia e tiro. Siamo il più importante Paese esportatore nel mondo di armi sportive, commerciali e munizioni, con aziende leader come Beretta e Fiocchi.

Il giro di affari valutato dall'Eurispes nel 2008 e di poco meno di 2 miliardi di euro l'anno. Secondo la rete Italiana Disarmo in Italia oggi ci sono 10 milioni di armi detenute ufficialmente, di cui la metà presso civili. Tra le categorie in possesso di licenza ci sono 50.000 guardie giurate (da non confondere con le Guardie volontarie del tutto disarmate), 178.000 sportivi del tiro a segno e 720.000 cacciatori.



LA "MALACACCIA" CHE MINACCIA LA BIODIVERSITÀ



Uccelli catturati con le trappole

Leggi le storie di chi combatte il **bracconaggio** nelle interviste delle Guardie di **Lombardia, Emilia Romagna, Abruzzo, Umbria, Marche, Lazio, Calabria, Puglia, Sicilia, Toscana Liguria, Campania**.

Un fenomeno che non conosce crisi

di Raniero Maggini
Vicepresidente WWF Italia

Il così detto prelievo di fauna selvatica, più comunemente noto con il termine di caccia, è disciplinato con legge nazionale che ne demanda alle Regioni la definizione dell'esercizio tramite la redazione - con atto amministrativo - di apposito calendario venatorio. Qualsiasi altra forma di abbattimento o cattura di fauna selvatica è considerata bracconaggio, quindi perseguibile penalmente. La caccia continua a raccogliere l'attenzione della politica, soprattutto locale, non solo in considerazione di chi svolge l'attività in senso stretto, ma di un indotto che coinvolge i produttori di armi piuttosto che le aziende di settore per abbigliamento ed accessori. Ciò da sempre influenza gli amministratori regionali che, in cerca del possibile consenso elettorale, tendono a forzare l'interpretazione della norma nazionale e gli atti di propria competenza, eludendo sia gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di conservazione della fauna sia orientamenti e pareri della scienza. Scelte che pesano sull'intera Comunità internazionale vista la peculiarità del nostro Paese, naturale ponte tra nord Africa e nord Europa, sorvolato ogni anno da milioni di ali.



Di fatto viene a determinarsi una vera e propria condizione di deregulation venatoria che favorisce la deresponsabilizzazione dei cacciatori e comportamenti contro legge. È il caso delle deroghe che sistematicamente alcune regioni concedono per consentire il prelievo di fauna protetta: una condotta ingiustificabile già punita con la procedura d'infrazione dall'Unione Europea.

Atti resi però giustificabili da certa politica agli occhi dei cittadini, anche di coloro che imbracciano un fucile, che tendono a superare le regole stabilite sconfinando nella sfera criminale.

Un fenomeno sempre più frequente che potremmo definire "caccia-bracconaggio", una sorta di dimensione tra lecito ed illecito che si caratterizza per l'abbattimento di fauna protetta piuttosto che per il mancato rispetto di luoghi e tempi non permessi alla caccia.

Dunque, durante la stagione venatoria ci si imbatte in chi, dotato di regolare licenza, nell'ordinario esercizio dell'attività colpisce aquile, cicogne, piuttosto che aironi. Citiamo queste specie perché anche la persona meno esperta riesce ad identificarne la fisionomia e dunque, chi si rende responsabile di tale crimine o lo fa intenzionalmente o per inadeguatezza al porto di fucile.

Quest'ultimo aspetto richiama un più ampio problema di sicurezza pubblica, grave e preoccupante. Ogni anno si registrano incidenti che coinvolgono i cacciatori in primis, e va ricordato che tra le armi consentite ad uso caccia troviamo strumenti di alta precisione e lunga gittata. Eventuali errori

investono anche ignari cittadini che frequentano aree ove è consentita l'attività venatoria o limitrofe a queste.

La prevenzione di atti irrispettosi della norma diviene, dunque, anche prevenzione del rischio. In tal senso al fianco delle forze di polizia le Guardie Giurate Volontarie svolgono un'opera preziosa che favorisce sia la corretta applicazione della legge sia la repressione di comportamenti criminali.

Campi antibraconaggio e monitoraggio costante del territorio nell'arco di tutto l'anno permettono di aumentare l'attenzione su un fenomeno di ampia portata. Passione e competenza messe a disposizione dai tanti volontari per tutelare la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato e della Comunità internazionale.



Sequestro di trappole, gabbie e reti per la cattura.



Spesso le munizioni sono più grandi dell'animale colpito

LA 'PENNA' DI FRANZEN CONTRO LE DOPPIETTE

Jonathan Franzen, uno dei più grandi scrittori americani viventi, (candidato nel 2002 al premio Pulitzer) è anche un appassionato birdwatcher e da un suo viaggio in Italia nel 2010 è nato un articolo 'illuminante' sul bracconaggio nel nostro Paese. L'articolo, di ben 8 pagine e pubblicato sul *New Yorker* nel 2011, ha un titolo emblematico: "Emptying the Skies – svuotando i cieli". Nel raccogliere le testimonianze e le storie, Franzen ha incontrato anche diverse Guardie volontarie del WWF e altri attivisti impegnati nella lotta al bracconaggio.

Questa è l'intervista esclusiva rilasciata per il WWF nel 2011 da Franzen ai redattori di Panda.

"Il suo giudizio sull'Italia?"

«La amo, ma non per il birdwatching, non sono mai riuscito a scovare molti uccelli, sembrano avere fretta di fuggire da lì...».

Cosa l'affascina degli uccelli?

Molte cose. La loro bellezza, la loro incredibile sofisticazione, il fatto che sono il risultato di milioni di anni di evoluzione. Ho sempre amato la natura, ma è impersonale. Gli uccelli la rendono personale perché li trovi ovunque tu vada, persino nell'Artico del Nord, offrendoti l'opportunità di interagire con il mondo naturale.

Perché ha scritto «Emptying the Skies»?

Circa otto anni fa feci amicizia con un birdwatcher tedesco che organizzava viaggi naturalistici nel Mediterraneo.

Mi disse che poche persone si rendevano conto di quanti uccelli migratori venivano uccisi ogni anno in Italia, Malta e Cipro e gli promisi che non appena avessi finito di scrivere *Freedom* sarei tornato per scrivere un articolo per il *New Yorker*.

Pensava che il suo articolo potesse cambiare qualcosa?

Sì, anche se mi risulta molto difficile scrivere del vero e proprio giornalismo impegnato, dove espongo un punto di vista preciso e cerco di convincere il lettore a pensarla come me. Come scrittore è nella mia natura voler ribaltare le situazioni e vederle da più punti di vista. Ma è stato difficile capire perché qualcuno avrebbe voglia di ammazzare degli esseri così piccoli e così belli.



È riuscito a trovare delle ragioni?

In passato si pensava che fosse per machismo. Ma oggi ci sono studi sociologici che spiegano che sono pratiche culturali molto antiche, provenienti dai tempi antecedenti all'agricoltura moderna quando le persone nei Paesi mediterranei dipendevano dagli uccelli migratori come fonte di proteina. Allora si pensava che gli uccelli non sarebbero finiti mai. Oggi sappiamo che non è così e ci aspettiamo che delle abitudini antiche si adeguino in pochi anni alla nuova realtà.

Secondo lei cosa si può fare per salvare gli uccelli nel Mediterraneo?

Ho scoperto che, nei Paesi che ho visitato, la maggior parte della persone è contraria all'uccisione di uccelli. Ho scritto *Emptying the skies* anche perché la volontà politica di cambiare le cose esiste solo se anche l'opinione pubblica l'ha. Quando le cose succedono di nascosto, o quando le persone hanno paura – per esempio dei cacciatori, che girano per la campagna armati – è più difficile. Se il processo politico di un Paese funziona a dovere, quando la maggioranza pensa che una determinata pratica deve essere abolita, dovrebbe essere abolita. E credo che il buon giornalismo possa fare molto.

Non si può parlare di bracconaggio in Italia senza parlare di Anna Giordano, storica Guardia WWF famosa per la difesa dei rapaci contro i bracconieri sullo Stretto di Messina. Ne parla molto bene...

Sì, il suo impegno mi ha impressionato moltissimo. Quello che ha fatto in Sicilia è la prova di ciò che si ottiene con un po' di buona volontà da parte della politica e l'appoggio dell'opinione pubblica.

È ottimista sul futuro?

Più di prima. Stare in casa a leggere le cattive notizie sull'ambiente ti deprime, ma appena esci e ti sporchi un po' le mani ti rendi conto di quante ottime persone si stiano dedicando a risolvere i tanti problemi ambientali. Anna Giordano è un esempio, ma ce ne sono molti altri, come le Guardie volontarie del WWF che ho conosciuto a Salerno, che si dedicano con grande passione. Quando cominci a interagire con la natura cominci ad amarla, e questo può cambiare le cose. Quindi sì, la situazione globale è terribile e perderemo moltissime specie e sì, credo che gli umani siano degli esseri orribili, egoisti e avari ma finché sono in grado di apprezzare la natura credo che qualche speranza ci sia.

(tratto dall'intervista di Vita Sgardello – Panda, febbraio 2011)

Il reportage di Jonathan Franzen tradotto e pubblicato in Italia su *Internazionale* nel 2012 - <http://www.internazionale.it/cieli-silenziosi/>

TRAFFICO ILLEGALE DI SPECIE

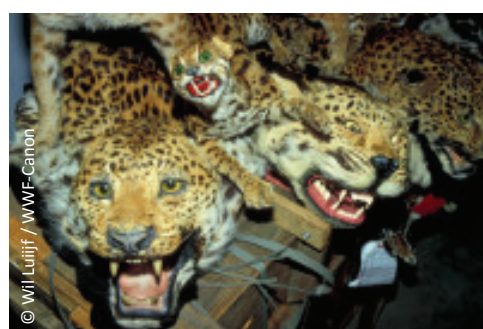
Secondo un recente Report del WWF in 23 paesi africani e asiatici la piaga del commercio illegale di animali e piante o parti di essi ha raggiunto i massimi livelli di bracconaggio e traffico illegale di avorio, corno di rinoceronte e parti di tigre. Ogni anno vengono sterminati centinaia di rinoceronti – nel solo 2011 ne sono stati uccisi 448 in Sud Africa e dall’inizio del 2012 a ottobre erano già 455 - migliaia di elefanti cadono vittima dei cacciatori di avorio e oltre 100 tigri sono braccate per il mercato delle loro parti tanto che sono circa 3200 le ultime tigri ancora esistenti in natura. Data l’escalation del bracconaggio degli elefanti in Africa e l’aumento dei livelli di criminalità organizzata coinvolta nel commercio, la situazione è estremamente critica e impone la massima attenzione anche nei mercati europei, compreso quello italiano dove le offerte di oggetti in avorio o zanne sono sempre più frequenti anche sui siti online. Il crimine sulle specie selvatiche non solo costituisce una minaccia per gli animali, ma è un rischio per le persone, l’integrità territoriale, la stabilità e lo stato di diritto dei paesi coinvolti.

L’Italia è un crocevia importante anche per il traffico illegale di uccelli selvatici a scopo alimentare.

Vere e proprie organizzazioni criminali uccidono uccelli selvatici nel Sud est Asiatico e nell’Europa Centrale, contrabbandandoli nel nord Italia e a Malta, dove sono venduti come prelibatezze nei ristoranti. Molte specie sono protette dalla Comunità Europea e da legislazioni nazionali. Alcune sono in declino come la tortora europea (*Streptopelia turtur*), la quaglia comune (*Coturnix coturnix*) e l’ortolano (*Emberiza hortulana*). La maggior parte degli animali sono uccisi con tecniche di caccia vietate, come l’utilizzo di sottili reti trasparenti e richiami acustici per attirarli in trappola. Tra le specie più frequenti, passeri, fringuelli e pispole, protette da trattati internazionali, leggi europee e nazionali, in particolare dalla Direttiva Europea sugli uccelli. Il WWF ha un Ufficio TRAFFIC che segue al livello internazionale il monitoraggio di queste attività, denunciando numeri e identificando colpevoli. Il lavoro è spesso svolto a fianco delle Autorità nazionali, come l’Ufficio Cites in Italia all’interno del CFS.



IL MERCATO NERO DEGLI ANIMALI



Sequestro di volatili esotici, pelli e zanne

Leggi le storie di chi combatte il [traffico illegale di specie](#) nelle interviste delle Guardie di **Liguria, Puglia, Sicilia**.

Animali sequestrati a bracconieri e commercianti: quale destino? I centri di recupero WWF

Anatre, gufi, cardellini, aquile e altri rapaci, dalle mani dei bracconieri a quelle sicure delle Guardie venatorie. Ma poi, che accade una volta liberati? E se sono feriti? Come poter riabilitare ad esempio un animale protetto colpito dal piombo dei fucili o ferito dalle trappole? Qual è il destino di centinaia di animali sequestrati a incauti acquirenti o a commercianti poco scrupolosi di specie protette?

Per risolvere il problema il WWF ha creato **7 Centri specializzati** per il recupero di specie protette.

Da oltre 30 anni i **Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS)** e i **Centri di Recupero Animali Selvatici Esotici (CRASE)** sono dei veri e propri **Pronto Soccorso specializzati**, un grande impegno economico ed organizzativo che coinvolge **veterinari e volontari** attivi giorno e notte nel soccorrere, ricoverare, operare e curare gli animali che arrivano feriti o in difficoltà. I Centri sono coordinati e gestiti dal WWF **per conto di diverse amministrazioni** provinciali e spesso rappresentano un punto di riferimento sul territorio essendo le uniche strutture in grado di accogliere e curare specie animali in difficoltà. Grande anche il loro **valore scientifico**: molti ricercatori universitari in questi Centri possono approfondire la conoscenza degli animali o applicare nuove tecniche di riabilitazione.

(Fonte: wwf.it/cras).



Sequestro di rapaci



Lupo in cura al CRAS di Semproniano – foto di L.Biancatelli

RIFIUTI/DISCARICHE ILLEGALI

Secondo i dati Ispra 2012 i rifiuti urbani prodotti in Italia sono stati 32,5 milioni di tonnellate in 12 mesi (dato riferito al 2010), l'1,1% in più rispetto all'anno precedente e in controtendenza rispetto alla leggera contrazione registrata in passato. Aumento record nel centro Italia, con +1,9, a seguire le regioni settentrionali (+1,3%) e quelle meridionali (+0,4%). Ogni abitante delle regioni centrali ha prodotto 9 kg di rifiuti in più nel 2010 rispetto all'anno precedente. Sono stati 3, invece, i kg prodotti in più da ogni italiano del Nord, contro i 2 kg del Sud, con una media nazionale di 4 kg di rifiuti urbani Pro capite in più.

Sul fronte dell'**illegalità**, invece, il business dei rifiuti resta quello principale, secondo l'ultima indagine sulle Ecomafie di Legambiente. Oltre 4 miliardi di euro l'anno derivano dal traffico di materiali speciali, non solo industriali ma anche di produzione domestica. Uno dei centri principali di traffico di rifiuti è la Puglia: un flusso internazionale di materiali plastici viaggia da Taranto a Lecce per proseguire via nave fino in Asia in maniera illegale e rientrare parzialmente trattati, un affare di 6 miliardi di euro scoperto nel dicembre 2011 dalle Fiamme Gialle.

Esistono nel nostro paese oltre **255 discariche illegali** di rifiuti di cui 16 con materiali pericolosi, concentrate soprattutto nelle regioni del centro-sud (51 in Campania, 43 in Calabria, 37 in Abruzzo, 32 nel Lazio, 24 in Sicilia). La **Commissione europea** - su proposta del responsabile per l'ambiente Janez Potocnik - ha recentemente chiesto alla Corte di Giustizia Ue di condannare l'Italia per non aver rispettato la sentenza sulle discariche emessa dalla stessa Corte nell'aprile del 2007 e di sanzionare il nostro Paese con una multa da 56 milioni di euro. Più un'ammenda da 256.819,20 euro al giorno per tutto il periodo che passerà dalla pronuncia di un'eventuale seconda condanna a quando la situazione italiana non sarà stata totalmente sanata.

L'Italia, secondo l'esecutivo Ue, occupa appena il ventesimo posto tra i 27 Paesi comunitari, nella classifica dell'efficienza nella gestione dei rifiuti. Sul totale di quelli urbani ben il 51% finisce in discarica (contro una media Ue del 38%) e quelli riciclati non vanno oltre il 21% (il 25% nella media Ue).



UN MALE CRONICO STIGMATIZZATO DALL'UE



Abbandono incontrollato di rifiuti

Leggi le storie di chi combatte le **discariche illegali** nelle interviste delle Guardie di **Emilia Romagna, Marche, Campania**.

MALTRATTAMENTO ANIMALI e RANDAGISMO

Maltrattamento animali

Nel luglio 2004 è entrata in vigore una nuova legge sul “maltrattamento degli animali” (20 luglio 2004, n.189) che prevede, tra i principali cambiamenti rispetto alla precedente normativa, l’elevazione a “delitto” del reato di maltrattamento. La pena conseguente è quella detentiva o a quella pecuniaria. La prescrizione del reato è più lunga (da 2 a 5 anni). Inoltre, qualunque uccisione di animali per crudeltà o senza necessità, è punito con la reclusione anche se si tratta di animali senza proprietario.

Randagismo

Secondo i dati del Ministero della Salute (2011) nelle strade italiane si troverebbero circa **700.000 cani** e ben 22.000 colonie feline, corrispondenti a pressappoco **2 milioni di gatti**.

I cani vaganti che nel 2010 sono stati accolti dalle strutture pubbliche sono stati ben 103.000, mentre 70.000 sono stati i gatti sterilizzati. I dati della task force per la tutela animale del ministero, relativi al 2011, sono però privi delle cifre di otto regioni, tra l’altro quelle dove il **fenomeno del randagismo è maggiormente diffuso**. Nel 2011 lo Stato ha stanziato 327.000 euro. Secondo la Legge 281 del 1991 le autorità locali, i Comuni e sindaci, i vigili urbani sono responsabili della gestione del randagismo sul territorio: la normativa però viene troppo spesso disattesa.



CRUDELTÀ E CATTIVE ABITUDINI



Cane tenuto a catena



Leggi le storie di chi combatte il **maltrattamento e il randagismo** nelle interviste delle Guardie della Sicilia.

ABUSIVISMO EDILIZIO, CAVE ILLEGALI

Il rapporto del WWF e FAI “Terra rubata” del 2011 denunciava 4 milioni e mezzo di abusi edilizi effettuati in Italia dal 1948 a oggi (207 al giorno) e 84 aree protette a rischio a causa di progetti destinati alle grandi infrastrutture. Dai fiumi al mare, dalla montagna alle campagne per costruire, costruire, costruire. I 3 condoni edilizi concessi in 26 anni (1985, 1994, 2003) hanno rappresentato una vera e propria sconfitta dei presidi pubblici sul territorio a tutela del paesaggio e dei beni culturali e dello sviluppo ordinato dei nostri centri urbani. Le nuove costruzioni non risparmiano aree protette, litorali e zone a rischio idrogeologico.

Al tema dei condoni e dell’abuso edilizio è legato quello della sicurezza del territorio: la terra, laddove si costruisce senza regole, diventa pericolosa. Sono state oltre 6.400 le vittime tra morti, feriti e dispersi per frane dal 1950 al 2009 (oltre 100 l’anno).

Cave abusive

Secondo le cifre del Rapporto cave 2011 di Legambiente ci sono 5.736 cave attive, mentre sono 13.016 quelle dismesse nelle Regioni in cui esiste un monitoraggio. A queste ultime si dovrebbero sommare le cave abbandonate in Calabria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia, il che porterebbe il dato a superare di gran lunga le **15 mila cave dismesse**. **Il giro di affari del settore è di miliardi di euro l’anno** per il solo comparto degli inerti. In particolare ciò avviene nelle Regioni del Mezzogiorno dove l’attività di cava è ancora gratuita e dove il peso delle Ecomafie nell’intero ciclo del cemento, che proprio dalle attività estrattive vede l’inizio, è particolarmente preoccupante e si rafforza proprio in assenza di regole chiare, certe e di controlli e sanzioni ancor più urgenti. Le attività estrattive riguardano tutte le aree del Paese: 2.240 i Comuni con almeno una cava attiva presente sul proprio territorio (il 27,7% dei Comuni italiani) e ben **1.077 Comuni quelli con almeno 2 cave**, addirittura il 13,3% del totale. Il fenomeno purtroppo coinvolge interessi economici elevatissimi ed è frequente il ritrovamento di cave gestite abusivamente, un dato che ancora oggi è quasi impossibile avere sul territorio nazionale.



PAESAGGI FERITI E TERRITORIO CHE SCOMPARE



Leggi le storie di chi combatte il abusivismo e le cave illegali nelle interviste delle Guardie di **Liguria e Campania**.



Paesaggio costiero

INQUINAMENTO



AMBIENTE E SALUTE MINACCIATI

Siti inquinati

Si tratta di un'eredità lasciata dall'**inquinamento industriale** degli anni 50-70 e che colpisce ancora una parte non piccola d'Italia, pari a un decimo della popolazione. **Sono i dati riportati dall'Istituto Superiore di Sanità nello studio *Sentieri*** (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) pubblicato nel 2011 sulla rivista *Epidemiologia & Prevenzione*, analizzando la situazione sanitaria di 44 delle 55 località altamente inquinate ribattezzate **Sin**, cioè "Siti di bonifica di interesse nazionale". Esaminando le statistiche di mortalità di queste aree (per un totale di 298 comuni con 5,5 milioni di abitanti) nel periodo **1995-2002** lo studio ha riscontrato un eccesso di mortalità rispetto alle medie regionali: **10.000 morti** in più in otto anni (di cui, va specificato, 8.933 nel sud Italia) rispetto al numero atteso se si considerano tutte le cause di morte. Cifra che scende a **3.508 decessi** se si considerano invece solo le malattie più chiaramente riconducibili al fatto di vivere vicino a impianti siderurgici e petrolchimici, raffinerie, inceneritori, discariche, porti, cave di amianto e miniere.

Amianto

Dopo vent'anni dall'entrata in vigore della legge 257/92 che mise al bando l'amianto nel nostro Paese, ancora oggi sulla fibra killer si continuano a fare stime senza sapere esattamente quanto e in quali luoghi si trovi. Il CNR ha calcolato che ci sono oltre 32 milioni di tonnellate presenti sul territorio nazionale (prendendo in considerazione però solo le onduline di cemento amianto) mentre secondo i dati elaborati da Legambiente in un dossier, ancora oggi sono in attesa di bonifica circa 50mila edifici pubblici e privati e 100 milioni di metri quadrati strutture in cemento-amianto, a cui vanno aggiunti 600mila metri cubi di amianto friabile.

Inquinamento fiumi

In una fotografia realizzata dal WWF nel 2010-2011 con l'aiuto di centinaia di volontari tra cui molte Guardie WWF, lungo 30 principali corsi d'acqua 4 su 30 sono risultati 'malati di cemento', incuria, escavazioni abusive, discariche di inquinanti anche pericolosi come l'amianto. In totale furono riscontrate 165 discariche abusive lungo i fiumi. Lungo il Volturno furono conteggiate ben 65 discariche di cui oltre la metà contenevano amianto. Sull'Agri 51 depositi di rifiuti. Sorvegliato speciale anche il fiume Lambro dove le Guardie volontarie hanno spesso sorvegliato l'onda nera di idrocarburi sversati nel febbraio del 2010 scoprendo anche discariche abusive, rottami di auto, fusti contenenti olii esausti e denunciato il fatto alla Polizia Provinciale.



Trattamento dell'amianto



Fiume Sarno

Leggi le storie di chi combatte l'**inquinamento** nelle interviste delle Guardie di **Marche, Puglia, Calabria, Campania**.

INCENDI



PATRIMONIO FORESTALE IN FUMO COME ANTICAMERA DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il 2012, secondo i dati del CFS, è stato un anno di fuoco. Oltre 8.000 gli incendi boschivi che hanno colpito l'Italia da gennaio a settembre: 97.000 a gli ettari di superficie bruciata (46mila boschi). Rispetto allo stesso periodo del 2011 si è registrato un aumento del 30% nel numero dei roghi e di ben il 158% per la superficie percorsa dalle fiamme. Le maggiori criticità sono state registrate in Calabria, con 1.300 incendi, in Campania con 1.200, mentre la superficie percorsa dal fuoco nella sola Sicilia ha rappresentato quasi il 50% del dato complessivo nazionale. Seguono Sardegna, Puglia, Toscana e Lazio. Le ondate di calore che si sono susseguite all'inizio dell'estate, le alte temperature e la presenza dei forti venti hanno favorito l'espandersi degli incendi dietro i quali, però, è sempre nascosta la mano dell'uomo. Più della metà degli incendi boschivi ha origine dolosa. Disagi sociali, interessi criminali o personali sono spesso il movente di questi atti criminali contro l'ambiente. Molti anche gli incendi di origine colposa nati da cattive pratiche selvicolturali, agricole e pastorali legate a tradizioni ed usi antichi spesso in contrasto con le vigenti normative.

Laddove è passato il fuoco le piante non possono più trattenere le piogge e il terreno: si annulla così quel servizio naturale prodotto dai nostri boschi indispensabile che mette al riparo gli insediamenti umani e le attività produttive. Gli incendi, infatti, sono spesso all'origine di frane e smottamenti in caso di precipitazione intense e violente.



Leggi le storie di chi combatte gli **incendi** nelle interviste delle Guardie di **Toscana, Marche, Calabria**.

GAURDIE WWF IN COLLABORAZIONE CON LE FORZE DELL'ORDINE

Negli anni si è consolidata una particolare e fattiva collaborazione tra le Guardie giurate del WWF e molte forze dell'ordine. Sul territorio le Guardie affiancano praticamente tutti i comparti dello Stato. In particolare con il **Corpo Forestale dello Stato** sono state stipulate diverse convenzioni nazionali (l'ultima è del novembre 2011) grazie alle quali è possibile affrontare in modo sinergico le complesse tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente affiancando espressamente all'azione di prevenzione e repressione dei reati ambientali anche l'educazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Tra le attività comuni compare un'attività di collaborazione tra CFS e Guardie giurate WWF attraverso un'ottimizzazione del loro impegno nei diversi territori di intervento anche attraverso lo scambio di informazioni e dati relativi ai fenomeni e alle cause degli eventi criminosi.

